



Prodotti agricoli provenienti dai Grigioni

Retrospettiva e prospettiva analitiche in relazione a produzione, trasformazione e smercio

Il rapporto «Landwirtschaftliche Produkte aus Graubünden» fornisce una panoramica sullo stato e sullo sviluppo della produzione agricola nei Grigioni. In questo contesto vengono analizzati in particolare le strutture della lavorazione e i potenziali di smercio sui mercati nazionali e vengono tratte conclusioni per l'assetto della futura politica agricola cantonale.

Le evidenze principali dell'analisi dello sviluppo degli ultimi 15 anni possono essere riassunte come segue:

Tendenze di consumo in Svizzera

La crescita demografica alimenta la domanda

È possibile individuare gli effetti di singoli cambiamenti del comportamento da parte della popolazione svizzera (ad es. consapevolezza della salute, vegetarianismo, veganismo, comportamento di consumo basato su principi religiosi) sul consumo complessivo di prodotti agricoli, essi vengono però compensati in primo luogo dalla crescita demografica. Solo il consumo di carne di maiale e di vitello è complessivamente in calo.

Il consumo di singole categorie di prodotti, come la carne di pollo e le uova, è in forte crescita. Anche la domanda di formaggio a pasta semidura, rilevante per i Grigioni, cresce. È molto probabile che le tendenze osservate in passato proseguano per i prossimi 10-15 anni, pur mostrando segnali di rallentamento.

Sviluppo dell'agricoltura e della trasformazione di prodotti agricoli nei Grigioni

Dalla vacca da latte alla carne bovina

Si stima che nel 2023 l'agricoltura grigionese abbia raggiunto una cifra d'affari pari a circa 470 milioni di franchi, di cui circa 230 milioni di franchi ovvero il 48 per cento sono attribuibili ai pagamenti diretti.

I rami aziendali più importanti sono di gran lunga la detenzione di vacche da latte e di vacche nutriti. Senza un elevato sostegno statale nei Grigioni questi due rami aziendali non durerebbero nel tempo. Lo stesso vale per l'allevamento di ovini e caprini, la cui importanza per la cifra d'affari cantonale è tuttavia scarsa. Nei Grigioni, singoli rami aziendali come l'allevamento di polli da ingrasso, la produzione di uova, la viticoltura, la piscicoltura, la frutticoltura, la cerealicoltura e l'orticoltura possono essere gestiti nelle dimensioni attuali, senza o con un sostegno statale marginale. Oltre alla cifra d'affari generata dall'agricoltura, dalla trasformazione risulta un valore di produzione aggiuntivo di circa 95 milioni di franchi, proveniente principalmente dalla lavorazione del formaggio e dalla produzione di vino.

Nei Grigioni l'agricoltura biologica raggiunge una quota elevata nella maggior parte dei rami aziendali. In particolare nel settore della detenzione di vacche nutrici, pecore e capre i Grigioni producono in ampia misura in modo biologico. Tendenzialmente, l'agricoltura biologica continua a guadagnare quote, anche se in alcuni rami aziendali si registra una stagnazione.

Nella detenzione di animali è possibile individuare in generale una concentrazione su una detenzione di animali principale per azienda, con contemporaneo aumento delle dimensioni medie dell'azienda.

Il cambiamento più evidente è stato il passaggio dalla detenzione di vacche da latte a quella di vacche nutrici. Ciononostante, la quantità di latte prodotta ogni anno ha potuto essere mantenuta pressoché invariata grazie all'aumento della produttività e alla concentrazione strutturale delle aziende.

Gran parte del latte continua a essere consegnata alla Emmi a Landquart oppure, sotto forma di latte biologico, ad aziende di trasformazione al di fuori dei Grigioni. I caseifici regionali si sono affermati e hanno dimostrato una grande capacità di innovazione. In particolare sono stati ampliati gli assortimenti di prodotti lattiero-caseari. Il potenziale di smercio regionale, sia tra i residenti, sia tra gli ospiti, viene sfruttato in larga misura. Non si è invece ancora riusciti a esportare formaggio di marca grigionese in quantità maggiori e a prezzi più elevati, né a livello internazionale, né nel resto della Svizzera. Nonostante la liberalizzazione del mercato con l'UE, il potenziale di smercio per i formaggi a pasta semidura provenienti dai Grigioni appare intatto e in leggero aumento.

In misura ancora più marcata rispetto a quanto avviene nell'economia lattiera, nel settore della detenzione di vacche nutrici viene venduta una quota molto elevata di animali (= produzione) vivi provenienti dal Cantone. La trasformazione avviene fuori Cantone. La carne degli animali macellati e lavorati nei Grigioni è in primo luogo destinata allo smercio regionale. Potrebbe essere difficile cambiare questa situazione poiché, a differenza del formaggio, la carne viene commercializzata principalmente come carne fresca e richiede quindi requisiti nettamente più elevati in termini di logistica efficiente e oltremodo tempestiva. Poiché nel settore della carne bovina i mercati non sono liberalizzati, il potenziale di smercio dovrebbe rimanere stabile o continuare a essere gestito dallo Stato anche in futuro.

La produzione di pollo, uova e pesce dispone di un potenziale di smercio elevato e crescente in Svizzera.

Influenza della politica agricola nazionale e cantonale

Premesse propizie per i Grigioni

Lo sviluppo dei rami aziendali che presentano un'elevata quota di pagamenti diretti dipenderà anche in futuro in primo luogo dall'assetto della politica agricola nazionale. Complessivamente è da attendersi un'ulteriore ecologizzazione dell'agricoltura in Svizzera. Al contempo anche il grado di approvvigionamento deve però essere mantenuto elevato. Siccome i Grigioni presentano già un'elevata quota di produzione biologica e poiché al contempo la popolazione svizzera è in crescita, per l'agricoltura grigionese si offrono opportunità nell'ulteriore sviluppo della politica agricola nazionale.

I provvedimenti cantonali complementari, in particolare anche quelli riguardanti le strutture di trasformazione e di distribuzione regionali, non dovrebbero essere decisivi per la gestione dei rami aziendali. Essi possono però contribuire in modo significativo a mantenere una stru-

tura di trasformazione regionale e, in tal modo, a offrire alle aziende agricole opzioni per l'orientamento della propria produzione.

Raccomandazioni

Chiarire se sono necessari obiettivi strutturali, altrimenti continuare come finora

In linea di principio, la strategia di garantire strutture di trasformazione locali (caseifici, macelli, ecc.) rimane opportuna. Ciò in particolare perché in tal modo è possibile soddisfare la domanda regionale attraverso canali diretti e l'analisi mostra che questi potenziali vengono anche ben sfruttati.

Sarebbe auspicabile un rafforzamento della vendita di formaggio di marca grigionese nella Svizzera tedesca e quindi un aumento dei margini. Qui si presume che esista un potenziale perché i consumatori associano i Grigioni alle vacanze e alla natura. Sembra che, rispetto ad altre regioni svizzere, la presenza e le quantità vendute di prodotti caseari provenienti dai Grigioni siano fortemente sottorappresentate, in particolare anche in considerazione dell'attrattiva dei Grigioni quale regione di vacanze.

Inoltre, oggi l'agricoltura grigionese si orienta in primo luogo agli incentivi dei pagamenti diretti nell'ambito della politica agricola della Confederazione. A seguito dell'aumento del numero di detenzioni di vacche nutrici nei Grigioni, la dipendenza dai pagamenti diretti è aumentata. Al contempo vi è il rischio che in determinate regioni la produzione di latte possa scendere al di sotto di una dimensione critica e quindi non sia più possibile gestire il caseificio locale. Nel quadro di una strategia cantonale si dovrà perciò rispondere alla domanda se, sulla base di obiettivi regionali, lo sviluppo dei rami aziendali debba essere influenzato o meno mediante provvedimenti cantonali. Nel corso dell'elaborazione della politica agricola 2022 è stato ad esempio discusso, ma non perseguito, un contributo per un'«agricoltura adeguata alle condizioni locali (CACL), il quale doveva basarsi su una strategia agricola regionale. Per rispondere a questa domanda sarebbe tra l'altro necessaria un'analisi approfondita della redditività delle superfici e delle ore nel settore della detenzione di vacche da latte e nutritrici da un lato e nel settore dell'allevamento di capre e pecore dall'altro.